

Ar2

*Vai al contenuto multimediale*



Gli Autori intendono devolvere parte del compenso ricavato dalla vendita del presente volume a un Ente di tutela degli animali.

Laura Zavatta  
Antonio Scaramozza

## **I nuovi soggetti di diritto**

L'amico Bill

*Prefazione di*  
Vincenzo D'Errico

*Introduzione di*  
Alessio Viola





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0421-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2017

# Indice

- 9 *Prefazione*  
Vincenzo D'Errico

## Parte I I nuovi soggetti di diritto

- 17 **Capitolo I**  
**Res philosophica**

1.1. I diritti degli animali, 23 – 1.2. *Pets* o animali da compagnia, 26 – 1.3. Il diritto a non soffrire, 31 – 1.4. Il diritto alla libertà, 34 – 1.5. Le specie di affezione, 36 – 1.6. Cani e gatti, 39 – 1.7. Il “principio di potenzialità”, 43 – 1.8. Liberazione animale, 46 – 1.9. La Convenzione CITES e l'animale come “individuo”, 49.

- 57 **Capitolo II**  
**Res Iuris**

2.1. I diritti degli animali nelle arti o tecniche regolative del “fare”, 57 – 2.2. La legislazione in materia di allevamento, macellazione e sperimentazione animale, 59 – 2.2.1. *La legislazione in materia di caccia*, 65 – 2.3. La posizione dell'animale nell'ordinamento giuridico, 67 – 2.4. Legislazione penale in tema di animali, 68 – 2.5. Giurisprudenza, 79.

## Parte II Appendice a “I nuovi soggetti di diritto”

- 95 *Proposta di legge per l'istituzione di un Registro Telematico Nazionale dell'Anagrafe canina*
- 99 *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Animale*
- 107 *Carta 2000*
- 111 *Manifesto per un'Etica Interspecifica*

Parte III  
**L'amico Bill (racconto)**

- 121    *Introduzione*  
Alessio Viola
- 127    Capitolo I  
*La sagoma di un uomo a Ischitella*
- 135    Capitolo II  
*Cacciatori di aquiloni in America*
- 141    Capitolo III  
*Gina e Peter nel paese dei Giganti*
- 147    Capitolo IV  
*L'incontro con Bill*
- 153    Capitolo V  
*Un mondo di Libertà?*
- 157    Capitolo VI  
*L'ottantanovesimo piano della Torre Nord*
- 163    Capitolo VII  
*La Top Insurance Agency*
- 169    Capitolo VIII  
*La Convenzione di Washington 1973*
- 177    Capitolo IX  
*Victoria Thompson*
- 183    Capitolo X  
*Saint Paul's Chapel*
- 187    Capitolo XI  
*Felix Kinder*

- 193 Capitolo XII  
*La cena al Windows on the World*
- 199 Capitolo XIII  
*Martedì 11 settembre 2001*
- 209 Capitolo XIV  
*La palazzina Dark e i tre ladroni*
- 215 Capitolo XV  
*Un asteroide contro il grattacielo*
- 221 Capitolo XVI  
*Bill nella Torre*
- 225 Capitolo XVII  
*L'Apocalisse*
- 235 Capitolo XVIII  
*Un piano perfetto*
- 241 Capitolo XIX  
*Kafiruna in un mondo allo sbando*
- 245 Capitolo XX  
*Cuore di cane*
- 253 *Bibliografia*
- 261 *Sitografia*
- 263 *Sentenze esaminate*





Prefazione

## Gatto Pietro e l'attualità della questione animalista

VINCENZO D'ERRICO\*

Il gatto Pietro è stato uno dei soggetti più seguiti dalla stampa e dal pubblico durante le operazioni di salvataggio dei superstiti del terremoto che ha devastato l'Italia centrale nell'agosto 2016. Salvato dopo sedici giorni trascorsi sotto le macerie, è diventato il simbolo dell'Italia che resiste e ama gli animali. Accudito e curato dall'Ente per la Protezione degli Animali (ENPA), è stato anche ricevuto ufficialmente a Palazzo Madama dal Presidente del Senato Pietro Grasso, a testimonianza dello splendido lavoro svolto dopo il sisma dalla famosa Onlus.

L'attenzione con cui migliaia di persone, attraverso i media ed il sito dell'ENPA, hanno seguito le vicende del gatto Pietro, che ora ha una nuova famiglia, rappresenta bene il forte cambio di mentalità registrato nel nostro Paese negli ultimi anni. La sensibilità nei confronti del mondo animale è aumentata, di pari passo all'istruzione media e al benessere diffuso. La controprova si può trovare nella circostanza che le famiglie italiane, pur soffrendo una gravissima crisi economica, non hanno diminuito le spese per gli amici animali. In Italia il settore del *pet food*, relativo ai soli alimenti per cane e gatto, continua a crescere nonostante tutto, sviluppando nel 2015 un giro d'affari di circa 2 miliardi di euro, aumentato del 15% nel 2016. Anche il mercato non food, relativo agli accessori e ai prodotti per l'igiene degli animali, ha sviluppato — nel 2015 — un fatturato di oltre 67 milioni di euro, con un incremento delle vendite del + 2,4% del valore rispetto all'anno precedente.

\* Vincenzo D'Errico è Giornalista professionista, coordinatore editoriale della Rivista scientifica «Filosofia dei Diritti Umani. Philosophy of Human Rights».

Insomma, l'attenzione verso il mondo animale non è più patrimonio delle "gattare" o dei pensionati, ma si è diffuso in tutti gli strati della popolazione. Non solo cani e gatti, ma anche conigli, criceti, pesci rossi e rettili di tutti i tipi sono oggetto di cure e di affetto. Ha scritto Marco Sarti su Linkiesta che nelle case italiane vivono circa 60 milioni di animali domestici<sup>1</sup>. Secondo i dati Eurispes raccolti nel Rapporto Italia 2016, almeno la metà degli italiani accudisce qualche animale da compagnia. Il 22,5% ne possiede un esemplare, il 13% due o tre. Ma il 7,4% degli italiani dichiara di accogliere in casa quattro o più animali. Record di preferenze per i gatti — circa sette milioni e mezzo — seguiti a un passo dai cani, circa sette milioni accuditi dalle famiglie italiane. Sono circa trenta milioni i pesci da acquario, due milioni i roditori, dodici milioni gli uccelli, più di un milione tra iguane e tartarughe.

A raccogliere le cifre è il rapporto 2015 dell'associazione nazionale imprese per l'alimentazione e la cura degli animali da compagnia Assalco-Zoomark, che ha anche fotografato il profilo dei proprietari. In estrema sintesi i single amano i gatti, le famiglie con bambini preferiscono i cani. Il 33% delle famiglie italiane ha in casa sia un cane che un gatto. L'amore per gli animali si esprime anche in altri settori. L'86% degli italiani è contrario alla produzione di pellicce, il 70% è contro la caccia e oltre l'80% si dichiara contrario alla vivisezione. « Stili e tendenze — scrive ancora Sarti — che a volte condizionano anche le nostre scelte alimentari. Se solo l'1% degli italiani ammette di essere vegano<sup>2</sup> (rifiutando qualsiasi alimento di origine animale), almeno il 7% è vegetariano. In totale quasi un italiano su dieci rinuncia volentieri alla carne. La presenza di animali nelle famiglie italiane — in particolare cani e gatti — ha una funzione di ammortizzatore sociale visto che, stando alle più recenti ricerche scientifiche, stimola lo sviluppo dell'ossitocina, il cosiddetto "ormone delle coccole", che aumenta lo stato di benessere e riduce, così, il ricorso alla sanità pubblica ».

1. [www.linkiesta.it](http://www.linkiesta.it)

2. Cfr. L. BARONI, *Alimentazione carnivora e salute umana. Diete vegetariane/vegan*, in S. CASTIGNONE, L. LOMBARDI VALLAURI (a cura di), *La questione animale*, in *Trattato di biodiritto*, dir. da S. RODOTÀ, P. ZATTI, Giuffrè, Milano 2012, 189–202; cfr. S. CASINI BENVENUTI, *Alimentazione carnivora. Verso un'economia vegan*, in S. CASTIGNONE, L. LOMBARDI VALLAURI (a cura di), *La questione animale*, cit., pp. 135–145; F. M. LAPPÉ, *Diet for a Small Planet*, Friends of the Earth/Ballantine, New York 1971.

La presenza di cani nelle famiglie potrebbe essere a breve certificata dallo Stato di Famiglia. L'iniziativa è di FareAmbiente che ha presentato un disegno di legge che mira a creare un collegamento diretto tra la Anagrafe Canina — finora di esclusiva competenza regionale, ma sulla quale c'è una nuova proposta di legge che verrà pubblicata nell'Appendice del presente volume — e lo Stato di Famiglia di ogni proprietario–adottante, utilizzando i Web Service. L'intento è quello di consentire una lettura all'interno dello Stato di Famiglia dell'Anagrafe Canina, attraverso i web service messi a disposizione da ogni Regione. La lettura dell'anagrafe regionale tramite lo Stato di Famiglia garantirebbe un aggiornamento più rapido dei dati e creerebbe i presupposti per l'istituzione di una migliore pianificazione e verifica della gestione del randagismo. FareAmbiente va incontro ad un'esigenza sia delle famiglie italiane, che vedono nel loro animale un membro a tutti gli effetti del nucleo familiare, sia ad una semplificazione delle procedure di adozione e riconoscimento dell'animale in caso di smarrimento. In altre parole, se il cane rientra nello Stato di Famiglia del proprietario, il proprietario deve poi risponderne direttamente in caso di scomparsa. E questa sembra una buona iniziativa per rimediare allo smarrimento e rispondere decisamente al fenomeno degli abbandoni. Il riconoscimento del cane quale membro della famiglia — l'iniziativa è unica nel panorama internazionale — si inserisce a pieno titolo nelle indicazioni del trattato di Lisbona, firmato dai 28 Paesi dell'Unione, che — all'articolo 13 — riconosce giuridicamente gli animali come esseri senzienti a tutti gli effetti. Essi come tali dunque vanno trattati, in quanto non sono più da considerare 'qualcosa' ma 'qualcuno'. La Lega Anti Vivisezione (LAV), è una delle più importanti associazioni animaliste italiane — ha presentato una proposta di legge costituzionale finalizzata a introdurre nella nostra Carta fondamentale, all'articolo 9, il principio: « Gli animali sono esseri senzienti e la Repubblica ne promuove e garantisce la vita, la salute e un'esistenza compatibile con le proprie caratteristiche etologiche ». I diritti degli animali sono già contemplati nella Costituzione di India, Germania, Austria e Svizzera<sup>3</sup>.

3. Sulla tutela degli animali nella Costituzione elvetica, cfr. P. TACCHI, *La protezione degli animali in Europa. Esseri senzienti da tutelare o soggetti pericolosi?*, EUM, Macerata 2007, pp. 31 ss.

La discussione sui doveri dell'uomo come "animale umano" verso gli animali "non umani" è in pieno svolgimento, ed è fonte di interessanti spunti di riflessione. Non sembri bizzarro che una società che ancora non riesce a rispettare a pieno titolo i diritti umani discuta appassionatamente dei diritti degli animali. Una cosa non esclude l'altra, come sosteneva Marguerite Yourcenar, « gli animali hanno propri diritti e dignità come te stesso. È un ammonimento che suona quasi sovversivo. Facciamoci allora sovversivi: contro ignoranza, indifferenza, crudeltà ».

Ed appare questo lo sfondo in cui va incorniciato il volume sui *Nuovi soggetti di diritto* di Laura Zavatta e Antonio Scaramozza, di cui mi accingo a una breve — ma spero incisiva — presentazione. Un volume che si inserisce in un dibattito aperto e appassionato, sempre più diffuso e popolare. Filosofia, diritto e letteratura, coinvolti in un unico progetto, scavano nel seno della questione animalista ponendosi un ambizioso obiettivo: quello di raggiungere la mente e il cuore di molte persone per risolvere la coscienza collettiva del mondo, le sorti del pianeta Terra e di tutti i suoi abitanti.

Il volume si articola in tre parti: la prima (come la seconda), scritta dai due Autori a quattro mani, illustra in maniera precisa e analitica la discussione filosofico-giuridica intorno al rapporto sempre più stretto tra uomo e animale, con la conseguente domanda sulla possibilità di riconoscere una lista di diritti ad esseri senzienti sia pur "non umani": lista che prevede e — aggiungerei — pretende, per quelli di affezione, dal diritto di vivere a quello di amare; per quelli di allevamento, quanto meno il diritto di non soffrire.

Nella seconda parte, il volume si arricchisce di un interessante studio giurisprudenziale con raccolta di dati su sentenze della cassazione, e di quattro appendici: una *Proposta di legge* ideata dalla cattedra di Filosofia del diritto del Dipartimento DEMM dell'Università del Sannio, recentemente presentata dall'on. Mario Mauro in Senato; la *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Animale* (DUDA), presentata a Bruxelles il 26 gennaio 1978 e successivamente proclamata a Parigi presso la sede dell'UNESCO, il 15 ottobre 1978; la *Carta 2000* della Lega Italiana dei Diritti dell'Animale (LIDA), che costituisce una rielaborazione più matura e decisa della DUDA, e allo stesso tempo costituisce la tappa intermedia che porta al documento di cui all'ultima appendice, ovvero il *Manifesto per un'Etica*

*Interspecifica*, realizzato dal Gruppo di Lavoro per l'Etica Aspecista (GLEA).

La terza parte, intitolata *L'amico Bill*, scritta in stile narrativo, racconta le prodezze compiute da un cane per amore del suo padrone al tempo dell'attentato alle Twin Towers. La storia persegue e raggiunge l'intento di appassionare i lettori sul legame strettissimo che può stabilirsi tra un cane e l'uomo, legame d'amore che, nel caso specifico, riserva risvolti toccanti e imprevedibili. Il volume, a mio giudizio, offre un'eccellente opportunità didattica e divulgativa poiché spiega in modo rigoroso una serie di ineludibili principi teorici e giuridici a supporto della causa animalista. Senza trascurarne, peraltro, la forte carica emozionale che, come si sa, ha largo gioco nel motivare i suoi autentici e numerosi sostenitori.



PARTE I

# I NUOVI SOGGETTI DI DIRITTO





## *Res philosophica*

### Gli animali hanno diritti?

L'amore per gli animali è intimamente associato con la bontà di carattere, e si può tranquillamente affermare che chi è crudele con gli animali non può essere un uomo buono.

ARTHUR SCHOPENHAUER<sup>I</sup>

## Introduzione

Se gli animali domestici stanno al nostro fianco e arricchiscono la qualità della nostra vita è nostro preciso dovere occuparcene e in primo luogo non abbandonarli, cosa che rappresenterebbe il peggiore dei tradimenti, oltre che per loro totalmente incomprensibile e proprio per questo il più crudele. Li abbiamo tolti dalla loro condizione naturale e in pratica senza di noi ormai non sarebbero più in grado di sopravvivere, se non per brevissimo tempo e in condizioni penose. Ne abbiamo fatto dei compagni di vita, degli amici fedeli, abbiamo condiviso con loro la nostra abitazione, li abbiamo indotti ad amarci: hanno diritto al nostro affetto. Come disse la volpe al Piccolo Principe: « tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato »<sup>2</sup>.

Con questa delicata e profonda argomentazione, Silvana Castignone conclude la sua analisi sul diritto dell'uomo all'affetto del proprio ani-

I. A. SCHOPENHAUER, *Il fondamento della morale*, trad. it. E. POCAR, Laterza, Roma-Bari 2005.

2. S. CASTIGNONE, *Psicologia della relazione affettiva tra l'uomo e gli animali*, in S. CASTIGNONE, L. LOMBARDI VALLAURI (a cura di) *La questione animale*, in *Trattato di biodiritto*, dir. da S. RODOTÀ, P. ZATTI, Giuffrè, Milano 2012, p. 123.

male<sup>3</sup> (domestico, o ancor meglio, da compagnia), rimarcando tuttavia la necessità (quantomeno l'opportunità) di non rimanere ancorati ad una visione puramente antropocentrica del rapporto uomo–animale, che consideri come degni di tutela e considerazione solo il sentimento e i bisogni del primo e non anche quelli del secondo, “oggetto” — se così si può dire — del nostro affetto<sup>4</sup>. Se di rapporto si tratta (e la giurisprudenza effettivamente discorre di rapporto uomo–animale), non si può prescindere, nella valutazione del medesimo, dal carattere della reciprocità, che ha come conseguenza quella di dare il giusto peso, valore e riconoscimento anche alle esigenze dell'animale non umano. Non si discorre solo di esigenze fisiche o fisiologiche<sup>5</sup>, come si potrebbe semplicisticamente pensare, ignorando la complessità “senziente” dei nostri amici non umani. A questo punto ci potrebbe venir posta la domanda, che ben conosce chi è impegnato nella causa animalista, sul perché occuparsi degli animali quando il mondo degli uomini tribola da secoli per ingiustizia e violenza<sup>6</sup>. D'accordo con molti ben noti studiosi, siamo convinti che l'attenzione e la cura nei confronti del mondo animale, con il quale condividiamo la nostra sorte sul pianeta Terra<sup>7</sup>, rappresenti l'indicazione di una civiltà progredita e di un uomo senza dubbio più saggio che, avendo a cuore i diritti di esseri senzienti capaci di provare sentimenti, con cui egli può stabilire legami d'affetto, riuscirebbe di certo a comportarsi in modo migliore innanzitutto nei confronti dei propri simili, trovando la strada per armonizzarsi con il

3. Il diritto dell'uomo/padrone all'affetto dell'animale da compagnia nasce in Francia negli anni '50 del Novecento, elaborato dalla giurisprudenza (il cosiddetto *droit à l'affection*). Per i primi casi affrontati dalla giurisprudenza transalpina sull'argomento, si veda P. DONADONI, *Il danno non patrimoniale interspecifico*, in S. CASTIGNONE, L. LOMBARDI VALLAURI (a cura di), *La questione animale*, cit., pp. 560–562.

4. « Ma il diritto all'affetto prima ancora che al soggetto umano del rapporto uomo–animale deve essere riconosciuto al soggetto non umano », S. CASTIGNONE, *Psicologia della relazione affettiva tra l'uomo e gli animali*, in S. CASTIGNONE, L. LOMBARDI VALLAURI (a cura di), *La questione animale*, cit., p. 123.

5. Si allude principalmente alle esigenze basilari di un essere vivente, come bere, mangiare, dormire.

6. Cfr. J. MASON, *Un mondo sbagliato. Storia della distruzione della natura, degli animali e dell'umanità*, Edizioni Sonda, Alessandria 2015.

7. Cfr. U. WOLF, *Ambiente, responsabilità, generazioni future: I problemi ecologici sono problemi morali?*, in S. RODOTÀ, *Questioni di bioetica*, Laterza, Roma–Bari 1997. Per un interessante approfondimento del tema, cfr. F. D'AGOSTINO, *Etica nella ricerca scientifica*, in Università degli Studi di Pisa, *Conferenza Internazionale. L'etica nella ricerca biomedica. Riassunti*, Palazzo dei Congressi di Pisa, 22–24 novembre 1995.

delicato equilibrio dell'ecosistema e probabilmente una soluzione più adeguata ai tanti problemi che affliggono l'umanità. Del resto anche Kant, la cui posizione nei confronti degli animali può dirsi controversa, poiché si trova a metà strada tra la risoluta visione cartesiana del non riconoscimento, in capo ad essi, come si vedrà più avanti, « neanche di meri interessi », e quella degli attuali filosofi appartenenti al *Movimento dei diritti degli animali*<sup>8</sup>, risulta tuttavia collocabile tra i sostenitori della teoria dei cosiddetti “doveri indiretti”. « L'idea di persona elaborata da Kant nel suo *Fondamenti della metafisica della morale* implica un essere razionale, capace di scegliere e, conseguentemente, rivestito di dignità, degno di rispetto, in possesso di diritti. L'antitesi di questo essere è, genericamente, una cosa. Le cose possono essere usate come mezzi per i fini umani, mentre le persone no. [...] Kant non riuscì a dichiarare esplicitamente ciò che la sua teoria in effetti implicava e cioè che gli animali sono cose. Egli, nel suo scritto *Dei Doveri verso gli animali e gli spiriti*<sup>9</sup>, arriva al massimo ad affermare che gli animali “non hanno consapevolezza di sé e che sono semplicemente dei mezzi per uno scopo”, senza definirli “cose”, condannando ogni trattamento crudele e spregevole inflitto loro. La condanna non deriva certo da un riconoscimento di diritti in capo ad essi, ma è un ammonimento ad evitare comportamenti crudeli onde non ripeterli poi nei confronti di esseri umani. Proseguendo nel suo scritto si legge, infatti,

e l'uomo essendo il fine, non vi sono verso essi (gli animali) doveri diretti, ma solo doveri che sono doveri indiretti verso l'umanità. Poiché gli animali posseggono una natura analoga a quella degli uomini, osservando dei doveri verso essi osserviamo dei doveri verso l'umanità, promuovendo con ciò i

8. Il *Movimento per i diritti degli animali* si prefigge compiti ed obiettivi specifici: a) L'abolizione totale dell'uso di animali nelle attività scientifiche; b) la totale eliminazione dell'allevamento animale commerciale; c) la totale abolizione delle attività commerciali e sportive di caccia e di cattura con le trappole. Per un interessante approfondimento di questa tematica, si veda T. REGAN, *Il caso dei diritti animali*, in P. SINGER, *In difesa degli animali*, Lucarini, Roma 1987, pp. 27 ss., e P. MAZZA, *I reati contro il sentimento per gli animali*, Cedam, Milano 2012. Cfr. S. MENICALI, *La sperimentazione animale. Aspetti giuridici e sociologici*, «L'altro diritto. Centro di documentazione su carcere, devianza, marginalità», 2003, Cap. I, *Introduzione al mondo animale*. par. I.I, *Il rapporto uomo-animale attraverso i secoli*.

9. I. KANT, *Dei Doveri verso gli animali e gli spiriti*, in *Lezioni di Etica*, Laterza, 1971 (ed. aggiornata tradotta da A. GUERRA, Laterza, Roma-Bari 1998), pp. 273-274. Si consulti di Kant anche la nota opera sui *Fondamenti della metafisica dei costumi*, traduzione, introduzione e note di Arnaldo Volpicelli, Vallecchi, Firenze 1932.

doveri che la riguardano. [...] Chi perciò facesse uccidere il proprio cane, non agirebbe affatto contro i doveri riguardanti i cani, i quali sono sprovvisti di giudizio, ma lederebbe nella loro intrinseca natura quella socialità e umanità, che occorre rispettare nella pratica dei doveri verso il genere umano. Per non distruggerla, l'uomo deve mostrare bontà di cuore verso gli animali, perciò chi usa essere crudele verso di essi è altrettanto insensibile verso gli uomini.<sup>10</sup>

Insomma anche se la posizione kantiana è meno dannosa per gli animali rispetto a quella cartesiana, resta comunque profondamente antropocentrica, così come, in linea di massima, tutto il pensiero umano fino alla seconda metà del XX secolo, con alcune eccezioni personali, come il caso di Jeremy Bentham »<sup>11</sup>. È opportuno sottolineare come, in tempi moderni, Fiandaca ritenga che occorre superare la visione illuministica che identificava come oggetto tipico della tutela penale esclusivamente il diritto soggettivo. È tecnicamente sufficiente, nell'ambito del diritto punitivo — scrive l'illustre giurista, come osserva Menicali, « limitarsi a parlare di *interessi* animali degni di riconoscimento e tutela », specificandone solo due che hanno caratteristiche fondamentali: l'interesse alla sopravvivenza e l'interesse alla minore sofferenza possibile<sup>12</sup>. Sembra plausibile, allora, la supposizione di una capacità giuridica degli animali, sebbene confinata ad una dimensione circoscritta di diritti governabile da rappresentanti umani. « Il parallelo tra un uomo — suo malgrado — totalmente incapace di agire e certi animali più evoluti, ci legittima [...] a riconoscere il possesso di interessi come l'unico requisito necessario per poter essere titolari di diritti »<sup>13</sup>.

In questo contesto, tuttavia, si vuole andare oltre gli *interessi*, intendendo parlare anche di *sentimenti* degli animali non umani, alludendo esattamente al loro bisogno affettivo, configurabile come una vera e propria necessità.

10. I. KANT, *Dei Doveri verso gli animali e gli spiriti*, cit. Sull'argomento, cfr. anche G. GALLEN, F. VIOLA, F. CONIGLIARO, *Animali e persone: ripensare i diritti*, San Paolo, Milano 2003.

11. S. MENICALI, *La sperimentazione animale. Aspetti giuridici e sociologici*, cit.

12. G. FIANDACA, *Prospettive possibili di maggiore tutela penale degli animali*, in AA.Vv., *Per un codice degli animali*, Giuffrè, Milano 2001, pp. 86–87. Cfr. anche L. LOMBARDI VALLAURI (a cura di), *Il meritevole di tutela*, Giuffrè, Milano 1990.

13. S. MENICALI, *La sperimentazione animale. Aspetti giuridici e sociologici*, cit., Cap. I, par. 1.4, *La tutela giuridica dell'animale*.